

lippo Cerviglione, qual per esser buono non è ferito. Serron è ferito nel mostacio, ma non morirà. Monsignor de Vauri è passato in una spalla et vole che io li fatia servitio relevato, et non vole che lo apalesi il nome al Conte; il che sarebbe mio carico. L'umanità del Conte è tale, che per mio amor fa apiaceri a molti, et in questo ferrare de spagnoli, bisogna che io dica, testimonio del sacco de Roma, et passano mille . . . Sono pregiati el signor Ascanio, el signor marchese del Guasto, el signor Camillo Colonna nepote del Cardinal, el comendador Icardo Vauri, il capitano Gogna favorito de Borbone, quello che tenea Codignola, Mancin Daya, Giovanni Biscayno, Giovanni de Ivarra d' Urbino, Filippo Cerviglione, Gioanni Gaetano di Granada, 443 Baredo Spinosa, Hernando Montagnese, Gangaro Diego, Hidalgo et altri alferes, li quali non sono in ferri. *Multitudo autem est* in catena, et li mori et li turchi sono liberi. Di questa bataglia s'è ritratto da l'una et l'altra parte, per il iudicio di periti, che più vale uno marinaro in bragessa con spada et rotella et sassi et partesane, che lanciare de' soldati de terra quantunche electi, perchè lo mare non li comove, sono asuefati come caprioli et liopardi a saltar per galea, conoscono li lochi pericolosi, et pigliano partito in uno momento. S'è ancora visto, che lo stare in corsia come faceano spagnoli è dannoso, perchè li genovesi stavano alla pavesata. Se è visto che le pavesate non vogliono esser sotile et piantade come le cesaree; ma grosse et roze come genovese. *Item*, se conclude che li gatti sono de extrema importantia, nè mai fu ferito alcuno de quelli che stavano dentro d'essi, quantunque molto se li tirasse. S'è ancora visto, che li moschetti quali si pongano in perni di ferro di bilancia circa la poppa, et tra banchi et banchi, non si pono trarre più de una volta perchè l'homo si scopre nel scargarli. Haveano visto che li archibusi de genovesi sono grossissimi et di palla di uncia una et meza, quali passavano tutte doi le pavesate, et passavano tre et quattro homeni. Se è visto *etiam*, che l'artellaria è più grossa, et loro le hanno boni bombardieri di altro facto che quelli

di terra. Li cesarei si lamentano de le doi galee fugite, dicendo che se restavano sarebbero stati forse vincitori; il che si seusa per le ragion anteditte. El Conte dice, che se le tre galee di fuora quale investirno et deterono la vitoria se veneano quate a fronte pari et non ad organo, che l'armata cesarea restava tutta afondata senza danno loro; et certo sono diversi pareri, et c'è de molta guerra fra vincitori sopra la gloria. Infine, questo Conte mi piace et mi par resolutio in molte cose d'importantia. L'ho visto tratar con gran prudentia et prontezza come vero creato del signor missier Andrea, et s'è portato francamente et non s'è ponto insuperbito. Messer Iovanni Giovachino 443* da la Spetia, homo di madama di Francia, è venuto qua da parte de monsignor di Lautrech a domandar questi signori pregiati, et mi ha risoluto che non li vole dare, et che li vole dare al signor missier Andrea ammirante; et dice che aspetta le galie venetiane a numero più di trenta, et quelle di Francia che seranno circa 20; di sorte che quando fusse questo, Napoli saria molto stretto. Questi signori dicono che il pigliar del Monte San Martino dà un gran scaco a Napoli, et il signor Pedro Navaro fa ogni diligentia di scotezo subteraneo per guadagnarlo. Vedremo. Vitualia di grano et vino non manca; ma il pane è caro et difficile a far, et Napoli non è manco disfatta che Roma; et già hanno sacheggiato alcuni monasterii, et le cose vanno malissimo per li cesarei ma pegio per li poveri napolitani quali adesso gustano, come io dico a questi signori del Consiglio, quello che importava el voler che'l Stato di Milano gli notrisse le grate salite (?) del regno etc. Baso humilmente li santissimi piedi di Vostra Beatitudine.

Di galera sopra Fonte di Salerno, in candelde de Magio 1528.

Sottoscritta :

*Sanctitatis Vestrae humilis
et devota creatura PAULUS
JOVIUS.*